

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2375

BRAIDENSE

MILANO



# L' EGESTE

MEZODRAMA PER MUSICA

DA

RAPPRESENTARSI NELLA CITTA'

## DI TRIESTE

In occasione della Fiera dell'anno 1733.



IN VENEZIA, MDCCXXXIII.

Appresso Stefano Valvasense

*Con Licenza de' Superiori:*

ARGOMENTO

**M**orta ad *Aristone* già Re di Sparta senza Figliuoli la prima sua Moglie, pensò egli a procurarsi con maravigliosa invezione la nuova Sposa. *Ageto* valoroso Spartano, del quale come di amico di fede era solito in ogni incontro *Aristone* valersi, una bellissima Moglie aveva (nominata nel Drama *Anfia*) di cui invaghitosi perdutamente il Re meditò di rapirne il possesso con l'ingegnoso espediente. Propose scaltroamente al Marito di volergli donare ad elezione delle cose reali la più preziosa, a condizione però, che dovesse questi altresì concambiarne gliela con altra delle sue a piacimento del Re. Agevolmente si persuase *Ageto* al ricco patto, e concorre: riputando, si come quegli che Privato si era, di sommo profitto il cambiar dono col suo Signore. Giuraronsi perciò scambievolmente la fede amendue: e sceltasi con tal'impegno la cosa del Re più pregiata da *Ageto*, la di lui Moglie in compenso da *Aristone* si elesse. Dimostrò il Marito sopraffatto dall'importuna richiesta una generosa resistenza nel cederla; ma convinto nel giuramento fù costretto dalla Regia autorità di star a douere. Erodoto Lib. 6

Quale il modo, e quale fosse il fine dell'Azionè raccoglieraffi nel Drama condotto in parte col vero dalla Storia, in parte col favoloso dal Verisimile.

Si cambiano per convenienti motivi li Nomi di *Aristone* in *Aristeo*, e d' *Ageto* in **EGESTE.**



## F I N G E S I .

**C**he da Aristeo fosse amata Anfia in tempo ch' egli era Marito d' Ismene sua prima Moglie: e per tal cagione l'avesse esaltata al letto d'Egeste suo Generale, ed amico.

Che Aristeo rimasto vedovo d'Ismene avesse destinata al Talamo Reale Elenia Principessa Tebana, di cui per la morte del di lei Padre ne tenesse egli la cura.

Che Egeste avesse promesso fede a Nissea: e poscia le avesse dovuto mancare, costretto da Aristeo alle Nozze di Anfia.

Le convenienze del Teatro, e del Tempo anno ricercata alcuna alterazione del Drama. S'è studiato d'intrecciar all'Eroico dell'Azione qualche tratto comico per renderla più vivace, onde possa meglio adattarsi anche agli occhi de'Spettatori.

## INTERLOCUTORI .

**ARISTEO**. Rè di Sparta Amante di Anfia  
*Il Signor Gioseppe Nicola Alberti di Padova*

**ANFIA**. Moglie di Egeste. *La Signora Maria Camati Veneta detta la Farinella.*

**ELENIA**, Principessa Tebana sotto la Tutela d'Aristeo, e destinata sua Sposa. *La Signora Lucia Panich detta la Moscovita.*

**EGESTE**. Generale, e amico del Rè. *Il Signor Paulo Vida detto il Falsetto-Virtuoso della Ducal Capella di San Marco.*

**NISSEA**. Dama di Corinto in abito d'Uomo, col nome di *Ginandro*, Amante di Egeste, e Confidente del Rè. *La Signora Veneranda Danese detta la Zuechina.*

La Musica è del Signor Ignatio Fiorillo Napolitano.

Gli Intermezzi faranno rappresentati dalla Sig. Anna Isola, e del Signor Carlo Amaini.



Il luogo.

E' nella Reggia di Sparta.

Il Tempo.

E' il giorno del ritorno d'Egeste del Campo.

L' Azione.

E' la dimanda del Rè della Moglie ad Egeste: e la generosa di lui resistenza nel cederla.

Si protesta l' Autoce, che le parole Dei, Fatto, adorare, & altre simili sono semplici ornamenti della Poesia, non sentimenti della di lui Cattolica Religione.

# A T T O

## P R I M O

SCENA PRIM A.

Cortile nella Reggia di Sparta con arco, onde vedasi in distanza la Porta della Città.

*Anfia. Aristeo. Nissea.*

*Arif.* Giunge'l marito, Anfia.

*Nis.* Odi le Trombe.

*Arif.* Odilo Vincitor.

*Anf.* Di tua Vitoria

Ei fù l' Esecutor, tù di tua gloria.

Segue Fortuna i regi auspizj.

*Arif.* Egeste

Sarà per te, tu più con lui superba.

( Rende or costei la mia grandezza acerba. )

*Nis.* ( Egeste menzognero

Qui farò tuo mal grado... )

*Anf.* Egli è ver: si rinforza in me l'amore

Per la fè, ch'a la mia, ch'al suo Sovrano

Osserva il caro Egeste: e se pur lice.

Dirlo altera men vò del suo valore.

*Arif.* Il di lui maggior ben non sò qual sia,

Se la sua Fama, ò la beltà d'Anfia.

Ma sò che questa sola allori, e Regno

Vili mi rende, e ogn'altro bene al Mondo.

Te bramo, tel vò dir: più non l'ascondo.

A S

*Nis.*



10 A T T O

Nis. Anfia felice !

Anf. Onde sperar tant'oltre

Non diemmi avara sorte, e nel desio.

Aris. Ciò, ch'ella ti negò, darti poss'io.

Anf. Non è più tempo.

Nis. Anfia di se nimica ?

Anf. Ad Elenia dovuti.

Sono i regali affetti: i mie'a lo Sposo.

Aris. Ad Elenia pensai

Il marito cangiar.

Anf. Non più. Già sai

Ciò, che risponder debba Alma fedele.

Ascendo al mio soggiorno, ivi attendendo

Il ritorno d'Egeste.

*vuol partir poi ritorna.*

Aris

Nis. *à 2.* Alma crudele.

Anf. Crudel mi rende-Onor:

Fedel m'accende-Amor:

E se tal'io non sono.

Degna non son del Rè.

Sdegnar.. sò 'l tuo gran dono;

Che a lor, che m'ami più

Meno ti deggio amar.

E' in me 'l rigor Vittù.

Colpa è l'amor in Te.

Crudel ec.

S C E N A II

*Aris. Nis.*

Aris. **Q**uantunque sia crudel come la vedi,  
E men crudel, che bella.

Io tento ogn'arte

Per vincere quel cor. Ma oh Dio . . . .

*Nis.*

P R I M O. II

Nis. Che temi ?

Tutto può 'l Rè. ( Giova l'effetto al mio  
Povero amor )

Aris. Tiranno esser non voglio

Nis. Pensi intanto soffrir l'onta, e'l cordoglio?

Aris. Odi: adorai

Anfia sino da l'or, ch'er'io in d'Ismene,

Che poi mancò, 'l Conforte io per giovarle

Moglie la volli al prode Egeste in tempo,

Ch'ei rifiutò con mio stupore il nodo.

Nis. ( M'era Egeste fedele! o il ver non odo? )

Aris. Al mio comando al fine

Ubbidir gli fu forza. Io destinata

Avea Elenia al mio letto a lor, c'un nuovo

Dolce sguardo d'Anfia mi giunta al core,

Riaccese 'l foco, ed avvivò l'amore.

Nis. Nè da l'ingrata alcun ristoro avesti ?

Aris. Lo cercai dolcemente. Ah la trovai

Leal più sempre al caro Sposo.

Amor, la pena mia diermi consiglio

In marzial periglio

D'avventurar Egeste, Egeste forte

Contro il Messenio audace

V'andò, vinse in momenti, e d'or ne riede

E di gloria, e d'onor ricco, e di fede,

Nis. Barbaro è 'l cieco Dio. Convienti or vile

Dunque cessar da l'opra ?

Aris. Ancor non cesso.

Nis. E come ?

Aris. Intendi . . . .

Ma giunge il forte.

Nis. ( Del famoso Eroe

Nel primiero disir alma t'accendi . )



## S C E N A III.

*Preceduto da Trombe, Tamburri, Prigionieri  
di guerra, e Vissilli, e Spoglie opime  
dalla porta della Città entra  
Egeste, e detti.*

*Ege.* **D**E l'Emolo già vinto,  
Degli Dij con la scorta.  
Più che dal braccio mio del tuo gran Nome  
Spoglie, Cattivi, ed Arme  
Reco al regal tuo piede,  
Per gloria de la Patria, e di mia fede...

*Aris.* T'abbraccio amico.  
( Ah! con qual cuor t'abbraccio )  
*Nis.* Ai pregi del Campion applaudo, e taccio.  
*Ege.* Permettimi gran Rè, ch'Anfia diletta  
La polve; ed il sudor terga del campo.  
*Aris.* ( Ahimè ) Pria mi conviene in erma parte  
( Pria ch'il bel volto gli raccenda l'alma )  
Teco è tosto trattar del sen la calma.

## S C E N A IV.

*Egeste. Nissea.*

*Ege.* **T**I segno. ( *ad Aris.* )  
*Nis.* Egeste ascolta.  
( Oh quanto è vago. )  
Duolmi, che a funestar venga la Sposa  
Oh troppo sconoscente or la tua gloria!  
*Ege.* Tradimmi Anfia?  
*Nis.* Non ti tradi, ma quale.  
Lasciastila, non più l'avrai leale.

*Ege.*

*Ege.* Che fè? dov'è? che disse? in quai contrasti  
D'odio, d'amor, di tema  
Poni il mio cuor?

*Nis.* Questo per or ti basti.

*Ege.* Non può mancarmi Anfia. Sò chi è fedele.  
Creder così mi giova,  
Sò la sua bella fede;  
M'è noto assai per prova  
Costante il suo bel cor.  
Non lo sperar, non fia,  
Che cieca gelosia  
M'abbia a svenar ne l'alma  
Un ben difeso amor.  
Creder, &c.

## S C E N A V.

*Nissea.*

**C**Orinto abbandonando  
Sotto virili spoglie  
Venne al perfido Egeste  
La mentita Nissea  
Per rinfacciarli ardita  
Il mio tradito amor, sua fè tradita.  
E lo trova, e lo sente,  
Come lo non sperò, quasi innocente.  
Voi sapete anime amanti  
Quali sian gl'affanni, e quanti  
Di quel sen, che amor colpì.  
**R**ondinella . . . innamorata:  
Tortorella . . . abbandonata  
Empier l'aure di lamenti  
Chi mai v'è, che non udi.  
Voi, &c.

**SCEN.**



*Aristeo. Egeste poi Nissea*

*Aris.* **A**ttendi Egeste, e grato  
Del Regale favore

L'estrema prova accogli. *si siede*

*Eg.* Sire, sol di tua grazia è vago il core.

*Aris.* Caro mi fosti sempre. E nel cimento

De l'ultimo Trionfo  
Ricolmò tua Virtù l'alta mia spene.

Merto, che se premiato  
Da me non viene, mi rinfaccia ingrato,  
Perchè al dover contrasta.

*Eg.* Nulla mi devi: e'l tuo favor mi basta.

*Aris.* Te vo premiar

Chiedi del regno mio quel più t'agrada  
Ch'io l'offo à tè.

Ma per far d'amistà vià più tenace  
Il nodo, che tra noi Virtude allaccia  
Mi cābierai; cò quel, ch'io chiedo, il dono  
(Che più del Trono mio l'alma disia.)

*Eg.* Non s'ugguaglia a la tua sorte privata:  
Nè cosa Offritti sò, che tua non fia. (di

*Aris.* Ivi Ginandro il mio comando atten-  
(vedendo Nis.

*Nis.* Pronto m'avrai.

*Aris.* Così vogl'io: sei pago?

*Eg.* Son mio Re qual mi vuoi.

*Nis.* (Sembre è più vago.)

*Aris.* Giurami la promessa.

*Eg.* A la gran Dea

Presente, e al maggior Dio  
Qui giuro: e la mia fede impegno.

*Aris.* Impegno

Mio se agli stessi Numi: e giuro anch'io:  
Chie-

Chiedi or dunque.

*Eg.* Il ruo amor.

*Aris.* Questo è già tuo.

*Eg.* Cosa non ai maggiore,  
Nè che più apprezzi.

*Aris.* Oltre più chiedi.

*Eg.* Quando

Deggia ubbidir: per tuo vantaggio il *(brando:*

*Aris.* (Grand'Erce!) Sì: lo prendi.

*(gli da la spada,*

*Eg.* Quest' al mio fianco in tua difesa or sia.  
Ma Poi, che darti Egeste puote?

*Aris.* Anfia.

*Eg.* La moglie?

*Aris.* Sì

*Eg.* (Che ascolto!)

*Aris.* Egeste omai

Ti turbi? e ti confondi?

*Eg.* Io m'ingannai,

*Ar.* Nò t'ingannasti; è testimon Ginandro,

*Eg.* Ti rammenta o Signor, che per Anfia  
Di se mancar mi festi un dì a Nissea.

Deh non volermi traditor due volte.

*Nis.* (Che odo!)

*Aris.* Non irritar l'odio, o lo sdegno.

*Eg.* Non hò Virtù che basti

A cederri giammai...

*Aris.* Tù lo giurasti. *(levandosi adirato,*

L'impegno rammenta.

Rammenta tu stesso

Il done promesso

Al Nume, ed al Re.

„ S'avvien, che tu senta

„ Nel sen qualche felle

„ Di reo pentimento:

„ Non l'odi: nol curo.



A T T O  
 Ti renda più attento  
 La colpa spergiuro,  
 La pena infedele,  
 Che stà contro te.  
 L'Impegno, &c.

## S C E N A VII.

Eges.

Eg. **V** Eggo 'l periglio : il veggo.  
 Dovrò con doglia amara . . . .  
 Ahimè, lasciar colei . . . .  
 (*Vede venir Anfia.*)  
 Che bella è più che mai, più che mai cara.

## S C E N A VIII.

Anfia, e detti.

**T** Attesi dunque a le mie Stanze indarno;  
 Onde tanto indugiar? forse in oblio  
 Posta è là fida Moglie; ah nò cor mio,  
 (*Abbracciandolo*)  
 Teco lieta or ne vengo  
 Di tua gloria a goder, ch'ancora è mia:  
 Rendimi o caro i dolci amplessi.

Eg. Anfia. (*Sospirando*) (*turbi?*)  
 Anf. Non m' appelli più Moglie? onde ti  
 Ahimè, qual doglia 'l sen' ora m'an scollo!  
 Parla . . . . non mi lasciar . . . .

Eg. Anfia . . . non posso.

Anf. Folgor di Ciel seren mi fere? parla . .  
 Che

Che m'allunghi 'l tormento?  
 Eg. Deh lasciami tacer. Ti pentirai .  
 Qual' or . . . .  
 Anf. Libero dimmi . . . . .  
 Eg. Ah giuramento! (*Sospirando.*)  
 Nis. (*Fà 'l suo duol la mia gioja.*)  
 Anf. Il tuo fa 'i mio languire.  
 Eg. Il Rè . . . . che dico?  
 Anf. Qual pena, o qual timore? . . . (*re.*)  
 Eg. Il Rè vuol . . . che tu fia . . . nò, non ho cuo-

## S C E N A IX.

Anf. Nis.

Anf. (*more.*)  
**N** On mi tener più afflitta. Oh Dio 'l ti-  
 Del mal tal'or fassi del mal peggiore.  
 Nis. Vieni ch' ascolterai tuoi casi a parte .  
 Ma s'infedel trovi lo Sposo, e Amante  
 Il Rè, cangia l'affetto. Un giusto orroglia  
 Risponda a chi non t'ama, e ascendi al Soglio  
 Anf. Parti? così funesta  
 Qual' ambascia in me resta!  
 Disse poco Ginandro, io troppo intesi.  
 Ma quel che più, con più ragion, m'accora  
 E, che tutto il timor, tutto 'l cordoglio,  
 Che mi sovrasta, io non intendo ancora.  
 Qual tormento, e quell'affanno  
 Qual rigor d'auerlo fatto  
 Soffre un core innamorato,  
 Ch'è costante al caro bene.  
 Mà più fiero il duol si rende  
 Quando l'alma non intende  
 La cagion delle sue pene.  
 Quel &c.

SCE.



## S C E N A X.

Cortile , che comunica a varj Appartamenti terreni.

*Elen. Eg.*

*El.* CHE m'ai narrato Egeste?

*Eg.* Anzi di , ch'io credea  
Inchinarti Reina al mio ritorno.

*El.* Menzognero Aristeo con sì alto scorno  
Anneri le mie fasce? e la mia gloria?  
Vergine illustre io rifiutata? Anfia  
Ceder vilenon dei.

*Eg.* Da me giammai ( giurai .  
Non l'attenda Aristeo .... Me oh Dio !

*Eg.* Non giuresti un'inganno. Il Re vedram-  
E vedrà opporsi Anfia pudica, e fida. ( mi

*Eg.* Puoi dubitar , ch'infida  
Mancar d'amor ella mi deggia , Elenia ?

*El.* Pria gelida la State , ardente il verno  
Vicende cangierà.

*Eg.* A l'or, che mi consoli ah più m'affliggi!

## S C E N A XI.

*Aristeo da una parte , poi Anfia dall' altra  
restando in disparte .*

*E detti .*

*Aris.* EGeste è Saggio . e ...

*Eg.* Pria  
Tienti i tuoi doni, e le mia fe mi rendi ;  
Ma

Ma non rapirmi Anfia.

*Anf.* ( Caro ! )

*El.* Rispetta

( *ad Arist.*

In me 'l tuo genio istesso,  
Che riserbo gelosa al core appresso.

*Aris.* Amico, io non t'involò

Più di quãto, donasti, e quello io voglio ;  
Elenia ebbi 'l piacer d'ergerti al Trono .

Ma come antico è degl' amanti l'uso  
Sento cangiarsi 'l cuor : più quel nõ sono

*Eg.* à 2. Gran crudeltà. ( *l'uno a l'altro .* )

*El.* à 2. Pria fà Signor , ch' io mora .

*Arist.* Soffri. ( *ad Eg.* ) t'accheta . ( *ad El.*

*El.* à 2. Ala mia fè rubello ?

*Eg.*

*Aris.* Tollera 'l tuo destin.

( *ad Eg.*

Non son più quello:

( *ad El.*

Non sono ; e condannarmi

Anfia non saprà forse , ov'ella intenda . . .

*Anf.* Tutto già intesi .

*El.* E che ti sembra ?

*Eg.* E che ?

*Anf.* Io voi condano : e non è ingiusto il Rè.  
( Sol posso farti mio, col torti à me. ) *Eg.*

*Eg.* Ingrata . . . .

*El.* Ed io ? . . . .

*Anf.* M'udite.

Giurando te offendesti :

Offenderesti , or col mancar, gli dei.

*El.* Ed io Sposa avvilita ? . . . .

*Anf.* Taci : non hai ragion ; Sposa non sei .

*Aris.* ( A pien felice j' son ; m'ama costei )

*Eg.* a 2 Così 'l marito apprezzi?

*El.*

*Aris.* Non più : stà meco la ragion . Decise

A mio favor Anfia . Così disio : ( *ad El.*

E



20: A T T O

E se giusto non son, così vogl'io.

Cara vien meco al Soglio.

*Ans.* Vieni, ch'io ti precedo.

L'inganno ingannerò. *a p.*

*Eg.*

*El.* *a 2* Questo è cordoglio.

*Aris.* Datti pace. Al tuo dovere

Ti consiglia: anzi lo apprendi

Da la stessa tua Virtù.

La ragion più saggio intendi,

E ubbidire al mio volere

Ti costringa, ove tel chiede,

Più l'onor . . . de la tua fede,

Che'l timor . . . di servitù.

Datti pace, &c.

SCENA XII.

*Egeste, Elena.*

*El.* Quant'oh da se diversa *Anfia*!

*Eg.* Ma prima

Cagion' è 'l Rè del tuo martir del mio.

*El.* Egl'è ver. Che far puossi,

Nol sò; faccia un delitto

La vendetta commun. Sia 'l Rè trafitto.

Deliro *a p.*

*Eg.* Il Rè?

*El.* Nò, non il Rè, il Tiranno.

*Eg.* Non cova nobil cuor pensieri infidi.

*El.* Mi avvedo, vanneggiai. L'infida uccidi.

*Eg.* Sleal l'anciderei.

Ma che? la colpa è mia,

Nè

P R I M O

21

Nè tal pur credo *Anfia*.

*El.* Vile tu sei

Cuore non hai severo.

*Eg.* L'ho che mi basta affai; ma ancora io spero

Tu come pria tradita

Per chi non fai, che'l traditor ne mora?

Vile non mi chiamar; peniaci, addio. *p.*

*El.* Quando tu puoi sperar, io spero ancora.

Scherza di fronda in fronda

Il semplice augelletto,

Mà poi trà lacci stretto

Perde la libertà.

Così scherzando anch'io

Vò intorno un van desio,

Vede 'l mio cor l'inganno,

E pur fuggir nol sà. Scherza, &c.

AT.



# A T T O

## S E C O N D O .

### S C E N A P R I M A .

Deliziosa nella Reggia sulle rive del  
Fiume Eurota.

*Anfia . Nissea .*

*Anf.* **M**isero Egeste non più Sposo .  
*Nis.* Anfia

Chiede Aristeo adempito  
Il giuramento : o vuol che perda i rai  
Pena de lo spregiuro .

*Anf.* Spregiuro io non lo soffro ,  
Credi Ginandro . Egli di me decise :  
Io dovrò mantener s'egli promise .  
( Lo crederà )

*Nis.* Ben sei  
Degna del Rè . ( Sperate affetti miei . )

### S C E N A I I .

*Egeste . Anfia . Nissea .*

*Eg.* **F**An le conquiste mie tutto il mio fasto ;  
Ma d'Anfia la gran fede il mio riposo

*An.* Non derider mio Sposo . An meglio pensa

A 2 Che

## S E C O N D O . 23

Che chi primo mancò tutta ha la colpa ;  
Nè ingiusto me del tuo delitto incolpa .

*Eg.* Quanto sagacce è mai la Donna , e pronta  
Ad occultar l'affetto , e a secondarlo . ( *ad Anf.*  
Ma se il tuo fosse uguale al mio ; faresti  
Men lieta , e non potresti ... eh in van che parlo .

*Anf.* Si : parli in van ? Se in me vedessi 'l core ...

*Ege.* Da l'opre tue lo scopro ;

Un amor senza fè , nò , non è Amore .

*Anf.* Non sai ...

*Ege.* Superba taci . ( *rivolgendosi oppostamente .*

*Anf.* Dildegnoso più t'amo , e più mi piaci .  
( *p. ad Ege.* )

*Ege.* ( *Sirena del desio !* )

*Anf.* Pensa mio bene

Che nel lasciarti più di te stò in pene .

Ma che ? che far poss'io ,

Se d'altri mi volesti ? ( *Ode Ginandro .* )

Rimprovera te stesso :

Ti dò l'ultimo amplesso : Egeste addio ;

Addio mio Sposo , addio :

Più rammentar non dei

I dolci affetti miei :

Scordati i baci ancor .

A te vivrò .... amorosa :

Ma non farò .... più Sposa .

Egeste . Egeste , oh Dio !

Sarà 'l tuo amore , o 'l mio ,

che senta il duol maggior ?

Addio &c.



A T T O

S C E N A III.

*Aristeo, Egeste, Nissea.*

*Aris.* *(ad Egeste.)*  
**E**' Rassegnato al suo dovere Egeste?  
Non rispondi? che pensi?

*Ege.* Io penso, o Sire,  
Ch'ingannato giurai, nè posso . . . .

*Aris.* Ascolta  
Potrebbe, e Moglie, e vita.  
Rapirti un cenno mio; ma deh in tuo danno  
Amico non voler, ch'io sia tiranno.  
S' Elenia in cambio lusingarti'l duolo  
Puote, e 'l ricco retaggio  
Chiedila, spera, nè abusarti.

*Ege.* Oltraggio  
Non ricever Signor, e mi perdona,  
Se doppiamente ingiusto ora t'appello  
Ne le ingiuste tue voglie,  
Col mancar a la Sposa,  
Col rapirmi la Moglie,  
Che donar non saprò giammai contento.

*Nis.* (Che bella fe! ma che gran mio tormento.

*Aris.* Esser non voglio, e tu mi vuoi crudele,  
Và meglio ti consiglia. Un breve indugio  
Ti lascio ancor: risolvi,  
Pena de lo spergiuro, aspra; dogliosa  
O di perder la luce oggi, o la Sposa.  
Egeste saggio più . . . .

*Ege.* Ridico il detto.  
Da l'emmenda crudel io non m'assolvo;  
Perdonami signor così risolvo.

SCE-

S E C O N D O. 25

S C E N A IV.

*Aristeo, Nissea.*

*Aris.* **S**on mite perche l'amo;  
Se al fin poi contumace... (mante

*Nis.* Guida Anfia nel tuo letto, e'l folle a-  
Lascia clemente al suo destino in pace.  
Ma d'Elenia che pensi? . . . .

*Aris.* In tuo conforto  
Mostrati Amante. Dispiacerle forse  
Garzon molle qual sei  
Tu non dovrai.

*Nis.* (Qual varia pena oh dei!  
Mirar tant'alto o Rè non deggio amando.

*Aris.* Sì, l'ama, eccola giugne; io tel comando.  
*Volendo partir Aristeo. Elenia. lo incontra.*

S C E N A V.

*Elenia. Aristeo. Nissea.*

*El.* **E** Pur Cieli fia vero  
(S'inpotente hò lo sdegno, amor m'aiti  
Che ai regi amplessi destinata Elenia  
Cada dal soglio vilipesa amante,  
E pentito Aristeo trovi, e incostante?

*Aris.* Credilo, Elenia è vero. il soffri in pace.  
Cangia amore, e ti consola  
Credi à me non farai sola  
In amor Donna incostante.  
Deh' t'accheti, il mio consiglio  
Del tuo labbro, e del tuo ciglio  
Questo cor non è più amante.

Cangia &c.

SCE-



## S C E N A VI.

*Elen. Nisea.*

*El.* **C**He tradimento! oh dio! che fò? che  
M' occupa tutta odio, e furor.

*Nis.* Vendetta

Fa d'un Rè ingannator solo 'l disprezzo :  
E più 'l novello Amante. ( rifiuto ? ... )

*El.* Chi vuoi ch'abbia a più ammarmi, un vil

*Nis.* Ginandro ( ubbidir voglio ;

„ Già amarmi ella non deve. )

*El.* ( lo guarda ne li risponde. )

*Nis.* La culla mia ... le fasce ...

Chiare sono ... sincero

In foco mio ...

*El.* Non irritarmi, e taci

*Nis.* Elenia, a me non credi ? ...

*El.* A me non piaci.

Ma rispettarmi tua Reina ancora

Benche non sia convienti. Il Rè sdegnato

Punirà forse il tuo ribelle orgoglio.

*Nis.* Ei te m'impose amar.

*El.* Che dispietato !

( vuol partire, poi pensato al quanto )

Ma che ; voglio esser tua. ( a Nisea )

*Nis.* ( Deh nò, ) tu scherzi.

Già sò, ch'io non ti piaccio. ( sorridendo )

*El.* Eh se farai

Quello, che piaccia a me, mi piacerai.

*Nis.* Qual prova ?

*El.* D'Aruteo la morte, o quella

( cava uno stilo )

D'Anfia con questo ferro or mi prometti.

*Nis.* Io traditor del Rè: ... qual braccio mai: ..

*El.*

*El.* Solo contro d' Anfia ...

*Nis.* Quell'innocente :

*El.* Baltemi. Del tuo ardir non meno infano  
Che de la tua viltà ti pentirai.

( parte minaciandolo )

*Nis.* Dolce è la colpa nel furor de l'alma :

Ma poi le rubba nel seren la calma.

Fedel esser voglio

Ardo per tè d'amor

Se mi voi Traditor

Cangiami il core

E ver io t'adorai

Quale mi sia non sai

Mà taccia aver non vò

di traditore

Fedel &c.

## S C E N A VII.

Camere private del Rè con portiera  
praticabile.

*Egest. Anf. Elen.*

*El.* **C**OL labbro menzognero  
Che non aspiri al Trono,  
Più dir non oserai ;

*Anf.* Nò : non è vero.

*Eg.* Nò non è vero ! e ancor : ... :

*El.* Non più son queste

Troppo chiare menzogne

*Anf.* Io rido ;

S' inganna Elenia, e più s'inganna Egeste

( sostenuta. )

Egeste s'io t'offendo ; ah pria t'accerta,  
Prendi di me vendetta : eccoti 'l seno,

Se 'l tuo macchiar non degni

B 2

Ti



'Ti presti Elenia un ferro .

*El.* Un ferro è pronto *(cava uno stilo)*

Perche 'l ricusi ? Io la vendetta mia ,  
La tua farò : trarrò dal sen quell'alma  
Del Soglio ambiziosa ; e a te nimica .

*Vuol ferir Anf. fermata da*

*Eg.* Non lo tollero ; Anfia già ti fù amica .

*El.* ( Ove l'ira mi spinse ? )

*Anf.* Elenia ardit cotanto

Contro la tua Reina ? Io non t'insidio  
La Corona , che aspetti : io non la cerco  
Mi vien' offerta, nè la curo. Lascia ,  
Lascia al misero Egeste il reo furore :  
Cedermi dei del tuo periglio accorto ,

*( ad Eg. tenera . )*

Del tuo dover . Al Soglio or son vicina :

Vano è 'l contrasto . . . .

*Eg.* Ancor non sei Reina .

*( adirato )*

Qual'è infido 'l tuo cor, credi'l mio vile?

Morrò , preveggo il fato

Lo incontrerò pria che donarti altrui.

Ingrata : e se pur dianzi io te sottrassi

Ostia a giusto furore , ora ti togli

Perfida quest' acciar . . . . .

*El.* Nò : ti fù moglie .

*( trattendolo )*

*Eg.* Vile stupor mi lega ?

*( agitato con la spada nuda )*

*Anf.* Ne' tuoi stessi furori

Più ti ravviso amante :

E più caro mi se' più m'inamori . *( tenera )*

## S C E N A VIII.

*Aris. Eg. Anf. El.*

*Aris.* **C**ontro la tua Reina  
Il brando del tuo Rè :

*Eg.*

*Eg.* Come ? non posso

Torre a me ciò ch' è mio ?

*Ar.* Tua non è più quella , che mia giurasti .

*Eg.* Più non m'inganni omai : conosco al fine  
Il tuo mal nato amor perfida ... e forse ...  
M' intendi . . . sì : . m' intendi . . .

Abiasi pur' Anfia

Mio Rè da Elenia , non da Egeste ; Elenia

Te la salvò dal colpo mio . La morte

La cecità non temo , o l'empia sorte ,

Infedel la ripudio , e non la cedo :

Più 'l tenero amor mio non l'è dovuto :

Amala , se 'l permette il tuo decoro ,

E vanta tuo Tesoro un mio rifiuto .

*Aris.* Me la doni , e ritogli ? intendo l'arte .

Il tuo rifiuto accetto .

Ma in onta a quanto temerario oprasti ,

Sarà mia Sposa Anfia :

Tutta la grazia mia demeritasti .

Deponi 'l ferro , e v'è tra' ceppi .

*( Eg. Depone la spada in mano d'una Guardia : e vien'inceppato . )*

*Egest.* Io pendo

Dal reggio cenno : e ciò ch'è tuo tirendo :

Di quanto 'l tuo favor m'ebbe arricchito

Mirami , o mai son privo . Ecco perdei

Fortune , Sposa , e libertà . Mi resta

Sola la fede : questa

Togliere non mi puoi ,

Ma questa ancora è tua .

Sia tra liete vicende o trà funeste ,

Sempre a se ugual te la riserba Egeste .

*Aris.* Più non t'odo .

*( ni ... )*

*( Quasi m'ha vinto . )* Anfia meco ne vien

*Anf.* ( Tradirò 'l traditor - ) ti seguo .

*Aris.* Andiamo



50 A T T O

Qui m'attendete, io tosto riedo.

*Anf.* Sposo,

Benchè non m'ami più: credi, ch'io t'amo.

Mio ben non sospirar

Perche crudel io son

Ci vol la gelosia

Per farti poi goder.

Così doppo il penar

Più dolce avrai 'l piacer.

Mio &c.

*poi dà la mano ad Arist. e partono.*

S C E N A IX.

*Egeste. Elenia. Nissea.*

*Eg.* O Scellerata! e deggio  
Amor mirarla?

*El.* Eh stolto!

*Nis.* Qui mandami Aristeo. Cheveggo o Dei!

*Ege.* Misero Egeste! è questo

De tuoi sudori 'l premio? io porto in vece

„Dei verdi allori al crine i ceppi al piede.

La verga del comando

Degnerò in catena! ah queste, queste

Sono le glorie tue, misero Egeste!

S C E N A X.

*Aristeo, e detti.*

*Aris.* Farai fido Ginandro

„Che soffra lo spregiuro il giusto danno

E agl'amplessi d'Elenia

Poi ti prepara.

*Ege.*

S E C O N D O.

31

*El.* Elenia

Poiche tradita un traditor rifiuta.

*Aris.* Qual traditor?

*El.* Ginandro osò tentarmi.

*Aris.* Lo sò.

*El.* Ma poi deluso, de miei torti

„Offrimmi la vendetta. (ahi che deliro.)

Col tuo scempio cercò di meritarmi.

*Nis.* Empia . . .

*Ege.* Nimico al Rè qui tu morrai.

*Aris.* Pace agli sdegni.

*Nis.* E contro me t'adiri

„Infedel poi spietato?

( *ad Ege.*

Ella t'ingana: e vuol . . .

( *ad Aris.*

*El.* Sei scellerato.

„Dirai che non m'amasti? ah ti confondi.

„Nò che non mi bramasti? ah non rispondi:

E con offerta dispietata, e fiera

„Ne la morte del Rè . . .

*Nis.* Nò menzognera.

*El.* Signor . . .

*Nis.* Omai celarmi è colpa. Il torto

„Che offende il mio natal più non soporto.

„Uom mi credi e qual sei Donzella io sono.

Innocente, non rea

„Mira ( *ad Ar.* ) non più Genandro ( *ad El.*

„Io son Nissea.

*ad Egeste.*

*Ele-*

*Aris.* a 2. Sogno o traveggo!

*Ege.* ( Questa

„Mancava ancora ad inasprirmi 'l duolo. )

*El.* Confusa j'parto, e al mio rossor m'involò. )

„Dal mio rossor già vinta

„Ah, che confusa io sono

„La tua pietade in dono

„Mio Rè non mi negar.

B 4

Più



Più vedi ch'l mio fallo  
 Nasce d'amor, e fè,  
 Ond'io mio ben da tè  
 Tutto potrò sperar. Del, &c.

## S C E N A XI.

*Ege. Aris. Nis.*

(spoglie. (ad Ege.)

*Nis.* **P**ER te albergo cangiai mio bene, e

*Ege.* Speri indarno mercè.

*Nis.* Barbaro, ingiusto,  
 Nè men tradirmi tu dovevi.

*Ege.* Colpa

Non hò del tradimento;

Tutta è del tuo Regnante.

*Ari.* (Nisfea mi giova a pieno. Or son contento.)

*Nis.* Lo sò. Tu la cagion se' del mio affanno.

Vergine abbandonata . . . .

*Aris.* Or ti consola: (danno (a Nis.)

La devi amar (ad Ege.) Emenderò 'l tuo.

*Nis.* Colmo è così 'l desio.

*Aris.* Vieni ò Nisfea.

*Ege.* (Doppio martir.)

*Nis.* a 2 (Doppio piacer.)

*Aris.* a 2 (Doppio piacer.)

a 3 E' l mio.

## S C E N A XII.

*Eges.*

**N**Umi voi che scorgete  
 D'un infida l'orgoglio  
 D'un ingrata l'ardire  
 Con un fulmine sol ambo strugiete.

Voi d'un Sposo tanto misero,  
 D'un amante così tenero  
 Vendicate l'affetto, e l'amor.  
 Tutti chiama i vostri folgori  
 Tutti affretta i vostri fulmini.  
 La baldanza d'un cor traditor.  
 Voi, &c.

**AT.**



# A T T O

## T E R Z O

Loggie con Statue.

### SCENA PRIMA.

*Anfia. Aristeo.*

*Aris.* **C**Redimi, Anfia: Vorrei  
Salvarmi in onta'l suo delitto Egeste.

*Aris.* Odi ciò, che risolve:  
Poiche amor quà la guida,  
Sposi Nissea. Già le diè fede un tempo,  
Io gli perdono. Empiuta  
Vedrà così ogni brama.  
Che dici?

*Anf.* Non vorrà; ( troppo egli m'ama. )

### SCENA II.

*Elenia, e detti.*

*El.* **L'**Accusa di Nissea, la colpa mia  
Figlia d'amor ver Aristeo, t'obblia  
Ariesto, Aristeo mi rende infana  
Qual'or ei m'abbandona.

*Aris.* Se sleale mi trovi  
Perdono al tuo, tu a l'error mio perdona:  
Quà con Nissea fà, che ne venga Egeste.

*El.* Ahimè! fia vero? . . . .

*Aris.*

*Aris.* Vanne omai.

*El.* Non posso.

Da un lusinghiero inganno

S' affascina 'l mio cuore:

Adora il traditore, ama 'l suo danno.

### SCENA III.

*Aristeo, Anfia, poi Egeste incatenato.*

*Nissea vestita da Donna.*

*Anf.* (**F**iero cimento è 'l mio, (geste.)  
Ma assai più quel de l'adorato E-

( *Passeggiando da un lato della Scena* )

*Aris.* ( Quanto son del disio l'ore moleste! )

( *Passeggiando dall'altro.* )

*Nis.* Pronta io mi son. ( *ad Aris.* )

*Eg.* De l' adorato Egeste? ( *ad Anf.* )

Che rara lealtà! che amor di moglie!

*Anf.* Forse del tuo maggior. ( *p. ad Eg.* )

*Aris.* Tedi fin dove ( *ad Eg.* )

Men Rè, che amico oggi, Ariesto discenda

Sei spergiuro, e t'aspetta

Acerbo scempio. Io voglio

Cambiarlo con le Nozze

Già de l'amata tua Nissea. Che vuoi,

Che più ti doni? e che sperar più puoi?

*Anf.* *Nis.* à 2. ( Che mai resolverà! )

*Eg.* Deggio al tuo amore,

Ch' eccede di gran lunga il merito mio;

Ma come che la morte

Dal gioir con Nissea, poco distingua:

Dopo Anfia, che conobbi oggi infedele;

Non potendo altra Donna amar più al Mondo



Permettimi Signor, e il dono sia  
Questo, di me, ch'ora decreti Anfia.

*Anf.* à 2 (Crudel) *Aris.* Si tel consento.  
*Nis.*

*Anf.* Deh non voler, o Rè, farmi Tiranna.

*Eg.* ( L'empia non ride al fin, s'ella m'affanna.

*Aris.* L'arbitrio a te s'aspetta.

*Anf.* Io poi risolverò.

*Aris.* Qui, e tosto il dei.

*Anf.* Ciel! ) Prender potrei *ad Eg.*

De l'infedeltà tua pena, e vendetta.

Ma perche t'amo ancora, i mali tuoi

Mie' danni sono. A la novella Sposa

Stendi la man su gl'occhi miei, se 'l puoi.

*Eg.* ( M'avviva a un punto, e uccide. )

Virtù, t'obbedirò. ( Ah non hò core. )

Nislea questa mia destra . . . .

*Anf.* Che rara fedeltà. Questo fù Amore ?

*Eg.* Tanto imponesti.

*Nis.* Ecco la mano, o caro. *ad Eg.*

*Eg.* Sire il dover ( e colei peni ) adempio .

*Anf.* Da la tua fede ad esser fida imparo,

*Eg.* Nislea . . . del nodo . . . i dei. . . .

*Anf.* Che sposi la rival' assento, i volli;

Ma lo puoi, traditor, sù gl'occhi miei ?

*si voglie oppostamente.*

*Eg.* M'ama ancora costei ? )

*Nis.* L'ama ancora costei ? )

*Aris.* Il laccio genial stringi Nislea.

*Nis.* Travego.

*Eg.* ( Maggior pena abbia la Rea. )

Il tuo nodo Aristeo, com'anch'è giusto,

Far, che preceda al mio deh non t'annoï.

*Nis.* ( Barbaro indugio ! )

*Aris.* Ecco la destra Anfia.

*Eg.* Stendi la man sù gl'occhi miei, se 'l puoi.

SCE.

## S C E N A IV.

*Elenia in disarte osservando,  
e detti.*

*Anf.* ( **M**E lo affinò, gl'affinerò il dolore )  
Quella, ch'attendi, io dono . . . .

*Porgendo la mano.*

*Eg.* Che rara fedeltà ! questo fù amore ?

*El.* ( La mia rival è sì vicina al Trono ? )

*Anf.* Seguo 'l tuo cenno.

*Aris.* Prendi

Mia destra Anfia Sposa, e Reina.

*Anf.* Egeste

Ecco ti lascio. ( ah nò troppo sei caro ! )

*Eg.* Da la tua fede ad esser fido imparo. )

*Anf.* A l'amor mio ben dei. . . .

*Eg.* Sì: mostrati infedel sù gl'occhi miei.

*Aris.* Non l'odi più, fede mi giura Anfia.

*porgendole la mano.*

*Anf.* ( La spero in van ) Signore . . . .

*El.* ( M'invita amico il Caso. )

*prendendo risoluta la mano ad Aristeo.*

Altrui darla non puoi, nò; quest'è mia.

*Eg.* 2 provido 3 Ciel )

*Aris.* Nimico.

*Nis.* Nimico.

*Aris.* Che tenti ardita ? parti.

*El.* Non partirò già più

A te son destinata :

E voglio o che mi sveni, o m'ami Sposa.

*Aris.* Con qual superbo orgoglio

Confondi i miei piaceri ?

In vano più mi spero,

Io non ti voglio.

SCE.



Sia fatto, o sia corgoglio  
 Ch'a me ti stringa audace,  
 Altra, e lo soffri in pace,  
 Ascende il Soglio. *Con &c.*

*Anf.* Egeste . . . . .

*Eg.* Infida al guardo tuo m'invoò,  
 Che m'accresce rossor, dispetto, e duolo.

## S C E N A V.

*Elenia, Anfia, Nissea.*

*El.* **E** Perderò lo Sposo regio? e Anfia  
 pur me lo rapirà?

*Anf.* Io tel rapisco? o mi rapisce. Egeste.

*El.* Anzi di, che Nissea te lo rapisce.

*Nis.* S' Egeste a me promise

Lo fai, prima ch'a te fe di Marito,  
 Di pur Anfia, che tu me l'ai rapito.

Veggio la sponda

Sospiro il Lido,

E pur dall'onda

Fuggir non sò.

Se'l mio dolore scoprir diffido,  
 pietoso amore, che mai farò.

*Veggio, &c.*

*Anf.* Tregua a l'affanno,

Ai dubbj menzogneri.

D'Aristeo non son vaga; e in darno temi.

Egeste ti rifiuta; e in darno sperì.

Ron-

Rondinella in sua favella,  
 Geme, e piange ad ogni fronda,  
 Cerca al bosco, al prato, all'onda,  
 Il suo ben, che la lasciò.

Cerco anch'io per mio riposo

Quello Sposo, che spietato,

Crudo fatto, dal mio sen allontanò.

*Rondinella, &c.*

*El.* Che sul meriggio mi tramonti 'l Sole,

Io rifiutata a l'or che calco il Trono?

Mia fe sei di Virtude inutil dono.

Lieta sen corre

Dal chiuso ovile

L'agnella al prato,

Quand' ecco uscendo

Dal suo covile

Lupo spietato

Morte le dà.

Tal io credendo

Dal mio riposo

Salire al Soglio;

D'ingiusto Sposo

Infido orgoglio

Ecco mi fulmina:

pietade, o amore

per me non v'hà.

*Lieta, &c.*

## S C E N A VI.

Salone con Trono.

*Anfia, & Egeste incatenato.*

*Anf.* **V**engo . . . . .

*Eg.* Ancor osi comparirmi innante?



*Anf.* Si sposo mio sempre più fida, e amante

*Eg.* A l'odio anche lo scerno? empia . . . .

*Anf.* Impotente

Già veggo 'l tuo furore . Io questa volta  
Vengo tutto a svelarti . . .

*Eg.* Empia . . .

*Anf.* M' ascolta .

*Eg.* No, non ti voglio udir . Non più si fida  
L'alma mia d'un' infida .

*Anf.* Io son , son' io l' offesa ?

Ma . . .

*Eg.* Ciel se sà mentir odi costei!

Non più : sentimi : taci : e tosto parti  
Qual sarà 'l mio destino acerbo, e fiero  
Costante 'l soffrirò come tuo dono .

*Anf.* Quella non sono . . .

*Eg.* O taci , o parti : Quella fei , che affetti  
Simulando per me 'l rivale amasti .

E poiche fui lontano , a lui , sleale ,  
L'inganno suggeristi , o l'approvasti .

( *Anfia* , che stava cogl' occhi fissi all'ater-  
ra , rimira *Egeste* . )

Che ? niegarlo vorresti ,  
Con intrepido volto ?

*Anf.* M'imponesti tacer; taccio, e t'ascolto.

*Eg.* Cercasti 'l mio abbandono , e lo bramasti .

L'amor mio, la mia fede, e la mia gloria  
Non ti piacquer crudel . Con core immondo .

( *Anfia* fa lo stesso che sopra )

Che ? risponder potresti ?

*Anf.* Tacere m'imponesti ; io non rispondo :

*Eg.* Cieco , o estinto mi vuoi ;

Ond' io non vegga i tuoi lascivi errori ,  
Femina ingrata ! Al Talamo Reale

Tendi : me fuggi : e solo il Rege adori :

*Anf.* vuol partir maravigliandosi ; ed *Eg.* la segue .

Par-

Parti convinta al fine :

Nel tuo noto rossor muta ti rendo . ( cendo .

*Anf.* Ch' io taccia , e parta vuoi ? parto ta-

*Eg.* ( Barbaro core altero ! )

A ragion non rispondi .

Che dir : che dir potresti ?

*Anf.* Io che potrei ?

( *Sostenuta rivolgendosi da capo alla Scena* . )

Stretto a pena al mio seno ( *tenera* )

Da me ti dilungasti in mezzo a l' arme .

Quante vedove notti , e mesti giorni

Piangendo te lontan passai . Volermi

Tù ne la Reggia esposta : indigiurarmi

Sposa Real ? Questo tu chiami amarmi ?

*Eg.* ( Oh Dio ! ) Ma meglio fora . . .

*Anf.* S'io tacqui e t'ascoltai , taci tu ancora :

Poter credermi infida ? ingrato ingiusto ,

Barbaro ! a l' or ch' affetti a tua salvezza

Fingo pudichi , e tu lascivi i chiami ?

M'odono e' l fanno i dei . . .

*Eg.* Novelli oltraggi . . .

*Anf.* Eh attendi .

*ardita* .

Se i tuoi soffersi , e tu pur soffri i miei .

Fino impudica sospettarmi ? oh stolto !

Ripudiar mi innocente ?

( *tenera* )

Volermi morta di tua mano ? e questo

Quest'è il tuo amore, e de l' amore il do

Ora dimi infedel, ch'io tel permetto : ( no

Ora dimmi crudel, ch'io tel perdono .

( *Egeste* partendo confuso *Anfia* lo trattiene )

Ov'è l' ardire ? il fasto ? ove gl'accenti ?

*Eg.* Senti . . . Ma più non voglio

Folle garrir con te .

Dirti potrei . . . . no : taccio .

Già vai sovrana al Soglio :

Già Sposa sei del Rè Senti , &c .

SCF



A T T O  
S C E N A V I I I.

*Anfia, Nissea, poi Aristeo con Paggio, che tiene sopra uno bacino una Corona d'oro.*

*Nis.* POCO a sperar mi resta

*Anf.* Misero ei pena, & io con lui,

*Aris.* Sediamo o Sposa

*Anf.* Non sono ancor.

*Ari.* Oggi farai. Tua mira  
La Corona, ch'io t'offro.

*La incorona, e poi si siedono*

Ma lieta non mi sembri; onde ti turbi.

*Anf.* M'ange d'Egeste il duolo; alfin fui moglie.

*Aris.* Giurami fede, e a te l'arbitrio dono,

*Anf.* Anzi prova d'amor l'arbitrio aspetto,  
Ed i torti d'Elenia a te rimetto.

*Aris.* Appaga il tuo disio

Contro d'Elenia istessa;

Abbi due prove in don de l'amor mio.

*Anf.* Ma poimi mancherai? deh pria m'accerta

Meco non adirarti;

S'oggi come Reina il tuo non curo,

Ma lor cambio il gastigo.

*Aris.* Anfia tel giuro.

*Nis.* Deh mia Sovrana (è questo il tempo è questo  
Or che sorte miglior t'innalza al Trono,

Dammi 'l mio Egeste; io l'amerò tuo dono.

*Anf.* Vanne. A me venga con Elenia.

*Nis.* Addio

Spene perduta.

*Anf.* La pena, ch'io lor dia tu eseguirai?

*Aris.* M'offendi col temer; Cara giurai.

SCE-

S C E N A I X.

*Aristeo, Anfia sedendo.*

*Egeste incatenato, Elenia.*

*Anf.* DA me pende tua forte  
Egeste. Il Rè mi fece,

Qual mi vedi Reina,

Giudice dal tuo fallo. Ora che attendi?

Il supplizio, o 'l perdono?

*Eg.* Empia, superba

Quest'ultimo cordoglio

Vuoi, che tra gl'altri io sofferisca, e conte

Di te veder co' la Corona in fronte?

Non pena a te domando, e non perdono:

Dammi qual più ti piace, e morte ancora.

*Arist.* Cotanto orgoglio!

*Anf.* (Folle!)

Elenia, a te rammenta

L'onte a me fatte. Or son la tua Reina!

Da me, che spero, o chiedi!

*El.* La vita in dono, io non hò cor sì forte...

(finge piangere)

*Anf.* Non lagrimar, non paventar di morte ad *El.*

Cadan d'Egeste i ceppi.

*Eg.* Il don rifiuto.

(senti?)

*Anf.* Per me ne vivi. Or tu mio Rè 'l con-

*Ar.* Teco son pago. Il mio gioire affretta.

Egeste vanne omai.

*Eg.* Perfida... (in partendo la minaccia)

*Anf.* Aspetta.

*Eg.* Fin nel fallire altera!

*An.* Mio Rè, mentre che viva Egeste Sposo

Io



Io non ti posso amar.

*Aris.* S'ei ti rifiuta.

*Anf.* Mi rifiuta infedel; ma non amante.

Tal fui, tale gli sono, Alma d'onore

Mancar non può di fè, non può d'amore.

*Aris.* Dunque m'inganni?

*Anf.* Tu ingannasti Egeste.

Or'avvien, ch'io tel renda:

E sia l'inganno de l'inganno emmenda.

*El.* ( Condannar la virtute oh come è lieve! )

*Aris.* Farò, che mora Egeste. . . .

*Anf.* Il Rè, che altrui punisse

Spergiuo esser vorrà? Tu ti giurasti

Ne li giudizj miei pago, e contento:

Ed or'ingiusto, ed empio . . . .

*Aris.* Ah giuramento.

*Eg.* ( Errai, lo veggo: e'l mio furor qui cede. )

*Anf.* Elenia ti sovvenga

De l'astio, de le insidie, e degli sdegni,

Che contro mè covasti:

Puoi'creder meritar clemenza uguale?

M'offese incauto Egeste, e tu superba.

Voglio in te d'ambo vendicarmi. Al fine. . . .

*Aris.* Siale almeno pietosa.

*Anf.* Oggi io comando. Al Rè la man tu

( stendi. ( *ad Ege.* ( *sorge*

Giusto t'avvedi; Ell'è, non io tua Sposa.

*ad Aris.*

Questa Corona a te si dee! *Incorona Ele.*

*Ege.*

*Aris.* a 3 ( Gran cuore! )

*El.*

*El.* Anfia supplicio acerbo

Dovuto è al mio fallir.

*Anf.* Sdegni non serbo.

## S C E N A U L T I M A .

*Aris. Nis. e detti.*

*Aris.* a 2. **O**H dolci nodi!

*Aris.* Lieti

Godete omai di vostra fede il frutto.

Da la Virtù di Voi Sposi felici,

Virtude appresi anch'io.

*Nis.* Sì ti perdono,

Contento il core

Si trovò nel gioir di tua Virtute,

Se nol fù nel goder del nostro amore.

*Aris.* Sarai la mia Reina Elenia.

*El.* Incerto

Par, che palpiti il petto. Ah quanto Sire

Nimica oprai fu de l'amore effetto.

*Aris.* Fù prova di tua fè; meco ai più merto.

*Coro.* Alma Giuno ai regi amplessi

Fausto arrida il tuo gran Nume.

Di Cupido al chiaro lume

Sien più chiari i Lauri istessi.

**I L F I N E .**